



Università degli Studi di Firenze



Collana Studi di Filologia Moderna

Collana Studi di Filologia Moderna

Direttore: Beatrice Töttössy

Coordinamento editoriale

Massimo Ciaravolo, Ingrid Hennemann, Mario Materassi, Stefania Pavan, Susan Payne, Beatrice Töttössy

Segreteria e Redazione elettronica

A. Antonielli, via S. Reparata 93, 50129 Firenze

Tel. e fax 055/50561262-263

Web: <http://www.collana-filmod.unifi.it>

Email: arianna.antonielli@unifi.it

Editoriale

Letteratura nazionale non vuol dire più molto;
s'approssima il tempo d'una letteratura universale,
e tutti devono adoperarsi per affrettare quest'epoca [...]

Il signor Carlyle dimostra una pacata, chiara, intima partecipazione
di fronte agli inizi poetico-letterari tedeschi; si dedica allo specifico fervore
della nazione lasciando che i singoli compaiano ciascuno al suo posto,
e così appiana in qualche misura la conflittualità, inevitabile
all'interno della letteratura di qualsiasi popolo [...]

Qualunque cosa si possa dire a proposito della insufficienza del tradurre,
questo è e resta uno dei più importanti e degni affari
nell'universale trafficare del mondo.
Goethe

Con Collana Studi di Filologia Moderna (CSFM) il Dipartimento di Filologia Moderna dell'Università di Firenze dà vita a una serie editoriale online in coedizione con Firenze University Press. Si tratta di un progetto sperimentale che si affianca alle pubblicazioni del Dipartimento già realizzate, per iniziativa collegiale o individuale dei Docenti e Ricercatori ad esso afferenti, presso case editrici tradizionalmente legate al mondo accademico (ad esempio Bulzoni, Carocci, ETS, Marsilio, Olschki), prevalentemente 'culturali' (ad esempio Donzelli, Le Lettere, Mondadori, Newton Compton), talvolta 'di nicchia' (come Palomar). Nel quadro d'insieme della produzione editoriale cartacea del Dipartimento sono presenti, a partire dal 1999, anno in cui si è costituito, tutti i generi fondamentali del sapere letterario, dai saggi storiografici, teorico-critici e filologico-linguistici sistemati in monografie o in raccolte, anche collettive, alle edizioni critiche di classici. È un elemento costante e di particolare rilievo dell'impegno editoriale del Dipartimento e, già molto tempo prima, degli Istituti dalla cui fusione esso nasce, tradurre gli scrittori e i poeti dell'area europea, americana e australiana e promuoverne l'opera nella cultura sia accademica che generale. Già negli anni ottanta e novanta, infatti, la sezione Gli elfi della collana Letteratura universale della casa editrice Marsilio nacque per iniziativa di Maria Fancelli con il proposito di riproporre i Classici tedeschi in edizioni con testo originale a fronte; nei Meridiani della Mondadori apparvero, in edizione critica, le opere di Paul Celan e di Heinrich Böll (nella cura di Giuseppe Bevilacqua la prima, di Lucia Borghese la seconda); la Newton Compton stampò tutti i romanzi di Jane Austen curati da Ornella De Zordo. Più recentemente, Palomar ha pubblicato, in volumi bilingui, saggi su Faulkner e racconti americani di autori contemporanei nella cura di Mario Materassi, presso Le Lettere sono usciti alcuni racconti irlandesi curati da Fiorenzo Fantaccini, da Carocci ha visto la luce una antologia bilingue di scrittori ungheresi contemporanei a cura di Beatrice Töttössy e, entro la lunga tradizione dell'Anglistica fiorentina attenta alla traduzione del corpus shakespeariano, tradizione alimentata tra l'altro da Alessandro Serpieri, nel 2006 è apparsa presso Rizzoli, nella cura di Fernando Cioni, una antologia del teatro di William Shakespeare diretta al grande pubblico.

È dunque un momento organico dell'operato editoriale del Dipartimento l'attenzione alle relazioni tra il mondo dei poeti, scrittori, autori di teatro, del passato e della contemporaneità, e l'accademia, attenzione editoriale che converge anche con una specifica linea di ricerca letteraria applicata, il cui obiettivo è produrre incontri sempre più ravvicinati e dialoghi sempre più ampi e approfonditi tra i due emisferi del fare letterario. Al punto che può non sembrare eccessivo immaginare il tessuto del patrimonio letterario di cui il Dipartimento è oggi custode – che si estende a cinque grandi regioni linguistiche, anglofona, germanica, nordica-scandinava, russo-slava e ugrofinnica, con almeno dodici culture nazionali – come un tessuto la cui lavorazione sia in fieri non solo in quanto costante sforzo di ricongiunzione filologica tra passato (antico e moderno) e presente (postmoderno), ma anche come incessante attività di traduzione, attività da Goethe giudicata “uno dei più importanti e degni affari nell'universale trafficare del mondo”.

In altre parole, il lavoro di ricongiunzione filologica tra passato e presente letterari (intendendo con letterario un infinito spazio di scrittura e oralità 'ordinato', secondo taluni criteri e leggi), quando sia connesso a una intensa attività di traduzione (in lingue e linguaggi altri dall'originale, così come in oggetti editoriali interessati a fruitori diversi dal filologo), fa di quel presente una vita quotidiana della letteratura universale vissuta in ambito universitario, la cui particolarità sta nel continuo, concreto, intersecarsi fra letterature 'straniere' e letteratura italiana, fra scienza e cultura letterarie. Cosicché, nella pratica di una ricerca letteraria applicata alla traduzione, nel calarsi dei Docenti e Ricercatori in questo degno “affare” dell'“universale trafficare del mondo”, il presente letterario – in sé informe, sconfinato, e, pur agendo sul pensiero diffuso sia in termini di contenuto che in termini di forma, tuttavia non ancora consapevole della propria profondità storica e della propria potenzialità culturale – venga ad ottenere lo statuto della visibilità, la condizione dell'essere consapevolmente e universalmente condiviso, la qualità sociale del per sé.

Il progetto della CSFM vuol essere parte organica dell'affermarsi di tale qualità 'per sé' della letteratura, dove questa venga intesa per l'appunto come oggetto e terreno di comunicazione sociale riccamente evoluta. L'apporto specifico della CSFM sta nel suo essere duplice: essa infatti vuol conservare i tratti fondamentali del tradizionale impegno editoriale del Dipartimento e, allo stesso tempo, innovare per quel che concerne i rapporti del Dipartimento con l'editoria e con lo stesso svolgimento del lavoro editoriale, ora estesi anche all'ambiente di Internet. La CSFM è in effetti intesa come una delle tante espressioni, in forte aumento negli ultimi anni, di nuovo 'impegno', di un nuovo engagement dell'intelligenza accademica verso l'obiettivo che, forse, potremmo definire di “riordino culturale” della Rete, cioè a dire di quella 'seconda realtà' la quale, insieme alla 'prima', è oggi sempre più intensamente percepita come terreno non di un puro e semplice riconoscimento teorico delle libertà individuali (all'informazione, alla conoscenza, alla cultura tout court), ma di un loro effettivo esercizio pratico, 'sostenuto' tra l'altro dagli umanisti accademici.

Così la CSFM si propone di arricchire la Rete di risorse (ovvero di oggetti 'chiusi' e 'aperti', 'finiti' e 'in fieri', ma anche di attività ed eventi) adeguate a una libera (perché 'gaia' e competente) fruizione della Weltliteratur. Ne consegue una struttura organizzativa che contempla cinque sezioni, in rappresentanza delle altrettante grandi regioni della Weltliteratur, sul piano scientifico ciascuna gestita da un autonomo comitato, e una sezione (Strumenti) la quale invece si dedichi alla 'scoperta' dei saperi letterari reconditi o magari depositi sotto il velo di linguaggi scientifici 'nazionali'. Una sezione il cui campo di lavoro sarà dunque la comparazione, il dialogo, la ricerca di conoscenze 'universali nuove'; sul piano scientifico, viene gestita dal coordinamento editoriale della CSFM, che riunisce i referenti dei singoli comitati di sezione.

Come fatto editoriale in sé, ma anche per la sua attività di autoformazione (dei Docenti e Ricercatori) e di formazione (degli Studenti di vari gradi e livelli) svolta nella propria Redazione elettronica (a sua volta cooperante con la Firenze University Press e con il Centro Servizi Informatici di Ateneo) e, infine, per la mentalità collaborativa assunta dalla comunità scientifica e culturale internazionale, il principale tratto caratteristico della CSFM sarà la sua appartenenza al movimento open access europeo e mondiale, in particolare alla interconnessione accademica intesa ad offrire in Rete conoscenze liberamente fruibili. La CSFM intende, così, far parte di un insieme di realtà (punti editoriali, strutture mediatiche, ma anche gruppi di progetto, laboratori, 'incubatori' di innovazione, agenzie di organizzazione di eventi, ecc.) entro cui l'accademia italiana, europea e mondiale si sta muovendo per trasformarsi in un complesso di veri e propri

centri culturali a vocazione universal-locale (glocale), oltre ad essere centri di formazione universitaria, permanente e di eccellenza.

Merita forse ricordare che in questo stesso quadro si iscrive, nel 2004, la nascita della rivista “LEA – Letterature d’Europa e d’America” (di proprietà dell’Ateneo Fiorentino), dal Dipartimento creata, presso Carocci editore di Roma, con un contratto che includeva anche una versione digitale, effettivamente realizzata per i tipi della Firenze University Press. Si è voluto con ciò approntare un organo di informazione scientifica periodica, uno strumento di dialogo che, nel campo degli studi sulle civiltà letterarie ‘straniere’, colleghi molteplici settori e aree tra di loro e con altri studi umanistici, così come con il mondo degli scrittori, sempre dentro il tradizionale orizzonte culturale del Dipartimento. Due dati strutturali di LEA, cioè la collegialità e la lunga periodicità (che evidentemente la accomunano a moltissime altre riviste accademiche o culturali), possono – anche nell’ambito specifico della ricerca letteraria, tradizionalmente fortemente legata al lavoro individuale – garantire la lungimiranza e la duttilità occorrenti per individuare nuove congiunture tematiche (come quella di soglia e limite nel primo numero o quella di guerra e rivoluzione nel numero ora in preparazione), per far emergere nuove forme di soggettività intellettuale (ad esempio, quella dell’accademico scrittore ‘creativo’ o quella del critico della ‘cultura letteraria in Rete’, sempre nel primo numero), per mettere in evidenza infine i cambiamenti generali di prospettiva nella ricerca letteraria.

Quest’ultimo punto in particolare ricollega il progetto complessivo di LEA ONLINE con la CSFM, in quanto ambedue queste realtà editoriali – tra loro in stretta analogia e sinergia, pur se programmaticamente diversificate, almeno sul piano temporale, quello della ‘rapidità’ dell’intervento – permettono di operare sul terreno della comunicazione scientifica e culturale in modo assai incisivo. Permettono infatti agli autori di contribuire alla trasformazione di Internet, da semplice ‘deposito di conoscenza’, in ‘habitat sociale e culturale’, tra l’altro con importanti effetti sulla funzione e sulla destinazione di teorie e pratiche della letteratura. Trasmettere alla comunità nazionale e internazionale degli studiosi le innovazioni della ricerca letteraria ‘locale’ con relativa prontezza (LEA ONLINE), anche quando non avessero ancora raggiunto piena maturità scientifica ma venissero comunque ritenute di stimolo per una riflessione e discussione collettiva oppure promuovere, con la CSFM, una competente e collegiale contestualizzazione e circolazione online delle innovazioni scientifiche dei singoli autori e gruppi di lavoro, sono azioni che oggi appaiono non semplicemente razionali ma, forse, persino obbligate.

Garantire un interscambio tempestivo quanto a innovazioni storico- e teorico-letterarie, linguistiche, filologiche e traduttologiche prodotte individualmente o in gruppo, con materiali sempre a disposizione (online), trasmissioni relativamente rapide, così che la stessa comunità produttrice possa contestualizzarli con precisione e trarne le debite conseguenze scientifiche, è oggi una richiesta insistente rivolta agli Studiosi da parte delle stesse istituzioni accademiche, oltre che da parte della società civile. La speranza è che la CSFM sappia rispondere a tale richiesta in modo da produrre nei ‘Lettori online’ agio culturale, piacere alla lettura e scientificità *weltliterarisch*.

Beatrice Töttössy